



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

www.gessetticolorati.it - info@gessetticolorati.it

Nei giorni scorsi i 10 “saggi” incaricati dal Presidente Napolitano di predisporre un documento che possa orientare le scelte del futuro Governo hanno rese note le proprie conclusioni.

Il documento dedica tre pagine alla scuola.

L’analisi dei saggi si concentra in particolare su alcuni temi:

- la dispersione scolastica e il tempo-scuola
- le tecnologie dell’informazione e della comunicazione
- il rapporto salute-educazione

Nelle prossime settimane il documento rappresenterà il punto di partenza per la messa a punto del programma di Governo e per questo motivo è bene leggerlo e comprenderlo.

L’Associazione Gessetti Colorati, nell’intento di offrire un proprio contributo al dibattito ha svolto anzi una consultazione estesa ai docenti del territorio utilizzando un questionario aperto che ha consentito a molti docenti di esprimere liberamente il proprio punto di vista.

All’indagine hanno preso parte una cinquantina di insegnanti prevalentemente di scuola dell’infanzia e di scuola primaria.

Al di là del dato numerico va comunque osservato che molti di coloro che hanno preso parte alla consultazione hanno formulato osservazioni di grande interesse.

Quella che segue è una sintesi degli esiti della consultazione.

Ivrea, 29 aprile 2013



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

Esiti dell'indagine sul Documento dei 10 saggi

Una prima osservazione di carattere generale riguarda l'impostazione complessiva del documento che parla molto di economia e poco, anzi pochissimo, di scuola reale.

L'opinione unanime dei docenti che hanno partecipato al sondaggio è che si tratta di una impostazione molto discutibile se non addirittura inaccettabile.

Molto puntuale l'osservazione di un insegnante: *“Mi disturba molto che si parli dell'istruzione alla stregua di un mezzo (che sia in ordine all'aumento della produttività o che sia in ordine alla riduzione dei costi del sistema sanitario), come se il miglioramento del sistema di istruzione non fosse di per sé un obiettivo, un fine degno di un paese civile. Sarà solo 'nostalgia kantiana', ma considerare il miglioramento del sistema di istruzione come un fine, piuttosto che come un mezzo, mi sembra ribalti radicalmente la prospettiva”.*

Su questo punto qualcuno ha osservato che *“i bambini non nascono con l'unico scopo di sostenere la crescita economica”* e ha aggiunto che *“non è possibile iniziare una così alta dissertazione sulla scuola partendo dalla crescita economica”*

Molto netti alcuni giudizi espressi spontaneamente da insegnanti che hanno partecipato al sondaggio; per esempio c'è chi osserva che si tratta di un documento *“superficiale e scarsamente funzionale a descrivere sia la complessità dell'insegnamento/apprendimento, che i temi ad esso legati, come la qualità dell'educazione, l'inclusione scolastica, l'integrazione e il rinnovo dei programmi didattici”.*

Dello stesso tenore un'altra osservazione proposta da un insegnante: *“L'analisi è casuale e superficiale: alcuni dati sono veri, ma manca un quadro della scuola e dei suoi molti problemi; è un po' come una chiacchiera al bar e si salta da un argomento all'altro”.*

Ma le osservazioni più negative riguardano certamente ciò di cui il documento non parla. Per esempio non piace per nulla il fatto che in tutto il documento non ricorrano mai le parole educazione e insegnante/docente mentre la parola istruzione venga usata solamente tre volte.

Altra “dimenticanza” dei saggi che irrita non poco gli insegnanti è quella relativa al tema della cittadinanza su cui il documento non spende neppure una parola.

Su questo punto c'è chi osserva che *“la politica non potrà mai raggiungere gli obiettivi che si propone fino a quando non farà riferimento ai veri protagonisti della scuola, bambini e ragazzi, come persone in formazione e docenti desiderosi di fornire a questi ultimi non tanto un bagaglio di nozioni ma piuttosto un insieme di valori utili a formare i cittadini del mondo”.*

Meno generalizzato è il “no” su un altro punto fondamentale del documento, quello in cui si sostiene che è necessario aumentare le spese per l’istruzione per ottenere come risultato quello di ridurre la spesa sanitaria.

In molti non condividono questa idea dei 10 saggi, ma c’è anche chi si dichiara d’accordo o parzialmente d’accordo.

C’è per esempio chi osserva che *“un maggior livello di istruzione sarà utile anche per comprendere meglio il linguaggio medico, le diagnosi, per valutare meglio proposte di cure o trattamenti”* e aggiunge che *“uno stile di vita più salutare porterà sicuramente ad una riduzione dei costi della sanità, come prevedono i saggi, ma, soprattutto, migliorerà la vita delle persone in un’epoca in cui l’allungamento della vita è in continuo aumento”*.

Al contrario, un altro docente parla in proposito di un *“paragrafo che rasenta il ridicolo”*, anzi di una *“scena da Teatro dell’Assurdo”*. All’analisi di apertura seguono infatti proposte del tutto inadeguate: eliminazione dai distributori automatici, sistema di certificazione sulla salute dei dipendenti, esercizio fisico e acquisto di strumenti per l’esercizio fisico.

Le stesse parole sulle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (migliorare le infrastrutture di rete delle scuole) vengono considerate poco credibili, anzi molti ritengono che il documento dia persino un peso eccessivo a questo tema.

Ovviamente nessuno ritiene che non si debba investire in questo settore ma alcuni docenti ritengono che le tecnologie dovrebbero essere funzionali a formare valori di cittadinanza e che comunque non possano essere ridotte alle LIM e ai libri digitali.

Non mancano critiche neppure sulla ipotesi contenuta nel documento sulla questione dell’abbandono scolastico che potrebbe essere affrontato mediante l’individualizzazione dell’insegnamento. In linea di principio su questo punto c’è consenso ma quasi tutti aggiungono che per poter realizzare una didattica individualizzata le scuole avrebbero bisogno di maggiori risorse umane e finanziarie.

E c’è anche chi, su questo punto, aggiunge che al suggerimento dell’insegnamento individualizzato è da preferirsi senz’altro quello di cui il documento stesso parla poche righe prima: attività di gruppo e sperimentazione di metodologie didattiche innovative per favorire l’integrazione.

Una nota positiva riguarda invece il richiamo alla necessità di valorizzare la riorganizzazione oraria della scuola di base.

In proposito fa ben sperare (e in molti lo sottolineano) il passaggio del documento sull’importanza dell’aumento del tempo scuola nella primaria e nella secondaria di primo grado.

Ed è forse proprio su questo punto che chi dovrà governare la scuola italiana nei prossimi anni si giocherà la propria credibilità.

Ivrea, 29 aprile 2013